

Per lo sviluppo dell'agricoltura

Sciopero nelle zone interne e corteo massiccio a Palermo

PALERMO - Sciopero generale, ieri, per tutta la giornata nei 45 comuni delle zone interne della provincia di Palermo. Folte di legazioni di braccianti, artigiani, zingari, capati, allevatori, donne, provenienti da decine di paesi delle Madonie e delle zone di Corleone e Lercara hanno sfollato ieri per le vie del centro di Palermo.

Il corteo partì alle 10 in piazza Massimo. Subito dopo, partecipando alla manifestazione hanno sfollato lungo via Maqueda e via Vittorio Emanuele. In piazza Indipendenza, davanti a Palazzo d'Orleano, sede del governo regionale, dove s'è svolto il corteo, si sono svolte le riunioni della CGIA-CGIAU. Si sono incontrati con i rappresentanti del governo regionale. La vertenza delle zone interne che mira ad ottenere interventi della Regione e dello Stato per un progetto centrato sul rilancio dell'agricoltura, si richiede l'attuazione anche in Sicilia, dell'agguadagnolo, un intervento della Regione in materia alla coltivazione in corso di parte della Cassa per il Mezzogiorno del progetto speciale per le zone interne al quale è stata finora interdetta l'entrata e della Sicilia, interventi a breve termine per il 1978, il 1979 e il 1980, e la possibilità di finanziare, in quadro del programma di emergenza, uno dei principali punti dell'accordo tra i partiti, autonomi.

I sindacati hanno denunciato che molte leggi nazionali non sono state ancora recepite in Sicilia e a richiesta di attuazione delle leggi regionali. La vertenza, a detta della CGIAU, mira ad un piano di sviluppo della zootecnia, alla produzione di foraggi, alla qualità delle colture mediterranee, alla creazione di fattorie coltivate, alla industria di trasformazione ed agli impianti. L'obiettivo è di aumentare la produzione di prodotti agricoli, ad un progetto di forestazione e difesa del suolo.



La manifestazione di ieri per le zone interne a Palermo

SARDEGNA - Da oggi in vacanze anticipate gli oltre 1000 operai e tecnici

«Ferie senza ritorno» alla SNIA Viscosa

Di fronte alla gravissima decisione i lavoratori hanno deciso di rispondere con l'assemblea permanente - Deciso uno sciopero generale per la prossima settimana - «E' una vera provocazione, non si risolve tutto con i licenziamenti»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La direzione della SNIA Viscosa ha comunicato ufficialmente agli oltre 1000 operai e tecnici della fabbrica, l'annuncio di licenziamenti e di una integrazione di quattro anni, da partire da oggi, sabato saranno mandati in ferie anticipate. Si tratta di ferie senza ritorno. Una volta a casa i lavoratori riceveranno le lettere di licenziamento.

Quello che si sta tramutando in «ferie senza ritorno» è un dramma annunciato, reale o simulato di Villacidechi. Di fronte alla gravissima decisione della SNIA i lavoratori hanno deciso di rispondere con l'assemblea permanente di riabilitazione sindacale. La fabbrica è stata chiusa e una vera e propria provocazione. Gli amministratori della classe operaia, i lavoratori, stanno impegnando con tutte le loro forze per respingerlo.

Nell'aprile scorso la direzione aziendale confermò ai sindacati la licenziamento, licenziamento e licenziamento. Questa volta è stata la direzione a provocare lo sciopero generale. Una volta a casa i lavoratori riceveranno le lettere di licenziamento.

Da oggi sono arrivati la SNIA. Licenziati gli operai e gli stabilimenti per esercitare una forma di ri-

La direzione della SNIA ha proposto il licenziamento dei 119 operai in cassa integrazione. Non abbiamo accettato naturalmente. Siamo disposti ad ulteriori sacrifici per la nostra ripresa produttiva, ma non a scendere dai livelli occupazionali.

Per il PCI - partito di maggioranza relativa a Villacidechi - Gispini e in tutti i comuni del distretto con pensiero - la crisi dell'azienda non si risolve con i licenziamenti ma impostando un piano di produzione che punti su una larga gamma di prodotti e su una superiore qualificazione tecnologica. Le prospettive della azienda - ha detto all'assemblea di Villacidechi il segretario della federazione comunista di Cagliari, compagno Antonio Sechi - debbono essere nel piano di settore, che è compito del governo proporre al più presto.

In questo momento vanno chiarite le responsabilità della SNIA per la Fiat. I licenziamenti sono stati annunciati in modo che i finanziamenti pubblici. Deve dire come li ha utilizzati, e perché non ha definito un programma di sviluppo organico dell'azienda. Il discorso vale per la SNIA-Fiat come per l'Indipendenza e la SARAS, per la SRI Rumanica e per la SELPA, per la Metallurgica e la Ennaflumina, come per le decine e decine di piccole

I nuovi numeri telefonici dell'Unità di Palermo

PALERMO - A partire dalla prossima settimana cambiano i numeri telefonici della redazione siciliana dell'Unità di Palermo. Il nuovo numero della redazione è 484794; il nuovo numero dell'istituto Gramsci, 484795.

Lunedì a Pescara convegno su «credito alle imprese minori»

PESCARA - Si svolgerà lunedì a Pescara, presso l'Hotel Singhiettoni in piazza Duca d'Aosta, il convegno del PCI su «credito alle imprese minori».

Verranno discusse, in particolare, le proposte dei comunisti per la definizione del credito di credito, il settore con riferimento specifico alla istituzione del medio credito regionale, infine le questioni attinenti agli compiti diretti della Regione in materia di politica industriale fra i quali la politica di sviluppo, la formazione professionale, le scelte infrastrutturali.

La relazione al convegno sarà tenuta dal consigliere regionale, Giorgio Mascari, e dal segretario provinciale, l'onorevole Guido Cappelloni.

Incendio doloso alla pretura di Teramo: pochi i danni

TERAMO - Un incendio doloso che ha provocato danni per 10 milioni di lire, è scoppiato nella pretura di Teramo. Il pirame ha fatto fuoco ai documenti affissi in una bacheca esposta nell'atrio, provocando la distruzione della bacheca e dei documenti, tutti in copia, quindi recuperabili. L'allarme è stato dato da una passante. Delle indagini si occupa la squadra mobile della questura.

Si uccide gettandosi dal bastione Saint Remy

CAGLIARI - Uno sconosciuto dell'apparente età di 35-40 anni si è ucciso gettandosi dal bastione di Saint Remy nel centro di Cagliari. Il cadavere, dopo aver scavalcato il parapetto dello storico bastione che delimita il «castello» si è lanciato nel vuoto sfaccendandosi sul marciapiede del viale Regina Elena dopo un volo di oltre 30 metri. La morte è stata istantanea. Sul posto si trovano pattuglie della questura per regolare il traffico e piantonare il cadavere in attesa del magistrato.

Roberto Consiglio

Difficoltà nel Nuorese per l'inadeguatezza dell'acquedotto del '52

Si ricomincia presto quest'anno l'acqua c'è solo 4 ore al giorno

I disagi maggiori a Gavoi, Orani, Sarule, Oniferi, Orotelli; migliore la situazione a Dorgali, Oliena e Nuoro città - Le difficoltà che incontra il Consorzio - I soldi che non arrivano mai



Dal nostro corrispondente

NUORO - L'acqua in otto dei 17 comuni serviti dal Consorzio per l'acquedotto sul Rio Gavassan arriva e il resto del Consorzio, con il governo di Gavoi, Orani, Sarule, Oniferi, Orotelli, il ramo occidentale dell'acquedotto realizzato nel '52, gli abitanti l'acqua la vedono per quattro ore al giorno un paio al mattino e un paio al pomeriggio. A Dorgali e Oliena e a Nuoro il servizio è regolare e qualche settimana fa si fa sentire un po' di meno. Fa qui arrivare per otto ore giornaliere a Nuoro città grazie ad alcune operazioni di disinquinamento delle tubature. L'acquedotto si è passato da 55 litri al secondo a 10 litri al secondo. L'acqua arriva a Dorgali e Oliena alle 7 del mattino e alle 11 non c'è acqua più. Gli attuali 85 quasi niente per la drammatica situazione idrica se si pensa che la rete idrica è seconda calcoli effettuati dallo stesso Consorzio - sono di 150 litri al secondo e che per il doppio rispetto ai 200 calcoli del '52.

Difficoltà dell'approvvigionamento idrico a Nuoro e in buona parte dei paesi che fanno capo al Consorzio. Le cause dell'attuale situazione sono state, per tutto il corso dell'opera, della primavera, ed è una storia che si ripete da vent'anni. Allora, come è successo, a questa drammatica situazione di grave e pericolosa inadeguatezza della struttura idrica, di disagi gravissimi per una larga fetta della popolazione del centro della Barbagia e delle Baroni. Le ragioni di ciò vanno senza dubbio ricercate nella politica del giorno per giorno nell'assoluta mancanza di programmazione che ha contraddistinto le passate gestioni del Consorzio.

Un nuovo consiglio di amministrazione, nel 1977, non abbiamo ancora visto una luce.

Al fine di rappresentare tutti di tutte le forze politi-

che delle amministrazioni comunali dei comuni consorzio, sta tentando l'assolutamente di adottare un bilancio. Nell'assemblea consorzio tenuta presso gli impianti di potabilizzazione, del Consorzio presso Fonni, gli amministratori sono andati personalmente a verificare lo stato di molti serbatoi. Si è visto che non sono di poco conto.

Non c'è dubbio che lo rilevato Gianni Piregioni vicepresidente del Consorzio indipendente eletto nelle liste comuniste a Mamuladu.

Il problema di tutti i nostri paesi potrebbe essere risolto con programmi di più lungo respiro se prevedendo la ristrutturazione dell'intero servizio. Di qui la necessità di individuare interventi di immediata realizzazione per alleviare l'attesa di un programma di cui il Consorzio per l'acquedotto sul Rio Gavassan si è incaricato. Ma il Consorzio incontra pesanti difficoltà ad operare. Il Consorzio ha un patrimonio di 600 milioni maturati in 15 anni, il 75 per cento sulla base della legge regionale del '52. Il 25 per cento è costituito dalle casse regionali, come è detto nell'ordine del giorno di protesta approvato dall'assemblea del Consorzio. La Cassa che il Consorzio e i vari organi regionali regionali sono di difficile gestione.

«Si è parlato tempo - ha aggiunto Piregioni - per la legge 15 del '52, l'ordine di attuazione per la creazione dei fondi. Adesso non si riesce a comprendere come mai nonostante il sollecito inviato da parte nostra di tutta la nuova documentazione richiesta, e nonostante che i dati finanziari siano stati firmati nel dicembre del '77, non abbiamo ancora visto una luce».

C. CO.

Il piano tessile prevede anche la chiusura della ex Lanerossi

L'ENI «smantella» un pezzo per volta l'industria tessile della Capitanata

Altri 707 operai si aggiungerebbero ai mille già minacciati di licenziamento. Una ferma risposta dei sindacati e dei lavoratori contro questa logica assurda

Dal nostro corrispondente

FOGGIA - Sono le più drammatiche le situazioni di capitanata nella provincia di Foggia. La tutta la Capitanata si sta svuotando, a vari livelli, un ampio movimento contro l'assurda decisione dell'ENI di chiudere la ex Lanerossi - oggi Fiammama - che conta 707 dipendenti. Questa volta è stata la stessa ENI a presentare all'attenzione di sindacati e del governo e che prevede la chiusura di 707 dipendenti della fabbrica. E' un'altra volta che il bilancio di Roma, Da Vile a disavanzo. Lanerossi Fabbrica (da disavanzo) di Prato, Filatura via a disavanzo come di Nuoro, per compressione. Lanerossi.

Le reati di questo piano sono state, come del resto è prevedibile, immediate e ferme. I sindacati di settore, le forze politiche e gli enti e tutti della provincia di Foggia hanno dato luogo ad una serie di iniziative per mettere in moto un movimento di lavoro che impegni il governo, l'ENI e la Regione pugliese a trovare una soluzione che consenta la salvaguardia del posto di lavoro e una parte e dall'altra assicurano lo stesso sviluppo della produzione anche di verso la fine. I maggiori accusati che si

Per l'industria tessile, il contratto di lavoro per il Mezzogiorno che non ha ancora trovato i fondi per le iniziative e che è stato approvato e proiettato per il completamento del settore di disoccupazione. A Cernusco, dove i lavoratori sono rimasti senza occupazione, per la mancanza di compressione. L'ENI ha realizzato un progetto per la chiusura della fabbrica. La stessa ENI ha presentato al governo e al sindacato una proposta di licenziamento di 707 dipendenti. La stessa ENI ha presentato al governo e al sindacato una proposta di licenziamento di 707 dipendenti. La stessa ENI ha presentato al governo e al sindacato una proposta di licenziamento di 707 dipendenti.

La proposta ha preso in considerazione la chiusura di una parte della fabbrica e la chiusura di una parte della fabbrica. La stessa ENI ha presentato al governo e al sindacato una proposta di licenziamento di 707 dipendenti.

La proposta ha preso in considerazione la chiusura di una parte della fabbrica e la chiusura di una parte della fabbrica. La stessa ENI ha presentato al governo e al sindacato una proposta di licenziamento di 707 dipendenti.

Incendio doloso alla pretura di Teramo: pochi i danni

TERAMO - Un incendio doloso che ha provocato danni per 10 milioni di lire, è scoppiato nella pretura di Teramo. Il pirame ha fatto fuoco ai documenti affissi in una bacheca esposta nell'atrio, provocando la distruzione della bacheca e dei documenti, tutti in copia, quindi recuperabili. L'allarme è stato dato da una passante. Delle indagini si occupa la squadra mobile della questura.

Si uccide gettandosi dal bastione Saint Remy

CAGLIARI - Uno sconosciuto dell'apparente età di 35-40 anni si è ucciso gettandosi dal bastione di Saint Remy nel centro di Cagliari. Il cadavere, dopo aver scavalcato il parapetto dello storico bastione che delimita il «castello» si è lanciato nel vuoto sfaccendandosi sul marciapiede del viale Regina Elena dopo un volo di oltre 30 metri. La morte è stata istantanea. Sul posto si trovano pattuglie della questura per regolare il traffico e piantonare il cadavere in attesa del magistrato.

Roberto Consiglio

PUGLIA - Critiche al lavoro dell'assessorato sui piani di settore e lo stralcio

I tecnici agricoli hanno lavorato bene ma il risultato politico delude tutti

Giornate decisive per lo sviluppo dell'economia agricola pugliese - Rischia di rimanere tutto com'era, con la vecchia politica d'intervento - Nessuna fase di confronto

Dalla nostra redazione

BARI - Giornate decisive per lo sviluppo dell'economia agricola pugliese. Rischia di rimanere tutto com'era, con la vecchia politica d'intervento. Nessuna fase di confronto.

Il piano di sviluppo dell'economia agricola pugliese è stato approvato dal Consiglio regionale pugliese. Il piano prevede un aumento del 10 per cento della produzione agricola e un aumento del 10 per cento della spesa per l'agricoltura. Il piano prevede un aumento del 10 per cento della produzione agricola e un aumento del 10 per cento della spesa per l'agricoltura.

Il piano di sviluppo dell'economia agricola pugliese è stato approvato dal Consiglio regionale pugliese. Il piano prevede un aumento del 10 per cento della produzione agricola e un aumento del 10 per cento della spesa per l'agricoltura. Il piano prevede un aumento del 10 per cento della produzione agricola e un aumento del 10 per cento della spesa per l'agricoltura.

Dalla nostra redazione

BARI - Giornate decisive per lo sviluppo dell'economia agricola pugliese. Rischia di rimanere tutto com'era, con la vecchia politica d'intervento. Nessuna fase di confronto.

Il piano di sviluppo dell'economia agricola pugliese è stato approvato dal Consiglio regionale pugliese. Il piano prevede un aumento del 10 per cento della produzione agricola e un aumento del 10 per cento della spesa per l'agricoltura. Il piano prevede un aumento del 10 per cento della produzione agricola e un aumento del 10 per cento della spesa per l'agricoltura.

Il piano di sviluppo dell'economia agricola pugliese è stato approvato dal Consiglio regionale pugliese. Il piano prevede un aumento del 10 per cento della produzione agricola e un aumento del 10 per cento della spesa per l'agricoltura. Il piano prevede un aumento del 10 per cento della produzione agricola e un aumento del 10 per cento della spesa per l'agricoltura.